
IL NUMERO 0 DEL PRIMO GIORNALE ONLINE DELLA CATTEDRA UNESCO IN “ANTROPOLOGIA DELLA SALUTE. BIOSFERA E SISTEMI DI CURA”

*Anna Siri, Antonio Guerci, Università degli Studi di Genova, Donatella Gennai, Istituto
Comprensivo Cogoleto, Mauro Carosio, Marina Rui, Università degli Studi di Genova, Italia*

Studenti dell'II media dell'ISTITUTO COMPRENSIVO COGOLETO. Via Gioiello 4, Cogoleto (Genova, Liguria, Italia): Nicoletta Basarab, Emanuele Calcagno, Sofia De Candido, Luca Fazzi, Anna Fracchia, Aurora Manna, Alexandro Marra, Giacomo Martinello, Olivia Mondoloni, Federico Ottonello, Asia Pannocchia, Matteo Piras, Matteo Rocca, Simone Rossi, Filippo Rostirolla, Alessandra Scarrone, Emma Scorza, Lorenzo Usai, Marta Zampolini

Introduzione

Il presente contributo intende raccontare l'origine e lo sviluppo di un progetto di promozione della diversità culturale, di dialogo interculturale e di accesso alla cultura (Decisione UE 864/2017, Art. 2.1.a). Un progetto che mira a fortificare, direttamente e indirettamente, processi di pace (Decisione UE 864/2017, Art. 2.2.k), facilitando la creazione di contatti tra i gruppi etnici e religiosi, rafforzando l'identità culturale e l'apertura verso il prossimo, eliminando stereotipi spesso causa di tensioni sociali, etniche o religiose, e garantendo a tutti il diritto di accedere alla cultura (Decisione UE 864/2017, Art. 2.2.d), in accordo con le Linee Guida della Cooperazione Italiana su Patrimonio Culturale e Sviluppo.

La medicina tradizionale e la cura di sé, rientrando tra le pratiche sociali, i rituali, le conoscenze e gli usi relativi alla natura e all'universo rappresentano un interessante settore per l'implementazione di interventi pilota a favore della promozione del dialogo interculturale e pertanto della prevenzione dei conflitti su molteplici livelli: (a) trasmissione generazionale e conservazione del patrimonio tradizionale all'interno delle comunità indigene, (b) salvaguardia e tutela delle risorse naturali necessarie alla medicina tradizionale, (c) diffusione di usi e costumi tra i vari gruppi etnici che compongono la popolazione di un paese al fine di meglio comprendere e accettare l'altro diverso da me (Art. 2, Convenzione UNESCO sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale).

La Cattedra UNESCO in *Antropologia della Salute. Biosfera e sistemi di cura* ha avviato nel 2017 il progetto di creazione del primo giornale della Cattedra rivolto al mondo della scuola e alla cittadinanza intera con la finalità di promuovere il dialogo interculturale attraverso riflessioni guidate sulla medicina tradizionale e la cura di sé e stimoli provenienti dalle collezioni del Museo di Etnomedicina A. Scarpa dell'Università degli Studi di Genova (Figura 1).



Figura 1. Museo di Etnomedicina A. Scarpa

È stato scelto come strumento divulgativo il giornale scolastico (Freinet, 1969), perché attraverso il giornale, attribuendo valore ai pensieri e alle opinioni dei giovani, si può far nascere nei ragazzi lo spirito critico, diffondere tra loro il sentimento della tolleranza e iniziarli alla democrazia. Come ben evidenziato da Korczak (1987), è uno strumento di liberazione del pensiero infantile e di affermazione dei ragazzi, i quali vengono spronati a raccontare le loro storie, i loro pensieri, le loro preoccupazioni e a condividerle. Rappresenta anche un'importante occasione di educazione sociale, sia per i contenuti che vengono affrontati, sia per l'attività in sé. Insegna, infatti, a compiere con coscienza, responsabilità e onestà un dovere non imposto, ma liberamente scelto; impone di pianificare un lavoro fondato su uno sforzo comune teso a un fine comune. In una redazione si colgono concretamente il significato e le potenzialità del lavoro di gruppo, dello stare assieme finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune.

Nella storia scolastica le esperienze di giornalismo scolastico realizzate sono state innumerevoli. Nell'era digitale il giornalino non può che essere multimediale: non solo semplici articoli corredati da immagini o fotografie, ma anche video e podcast che possono essere realizzati utilizzando le applicazioni disponibili gratuitamente online. È indubbio che le ICT hanno costituito un valore aggiunto perché hanno permesso di rinnovare questa attività collettiva incrementandone l'aspetto cooperativo e comunicativo.

La realizzazione del numero 0 del primo giornalino della Cattedra UNESCO in *Antropologia della Salute. Biosfera e Sistemi di cura*, intitolato “Mondi e modi di prendersi cura”, ha coinvolto in modo trasversale diverse discipline insegnate nelle scuole medie (lettere, storia, geografia, tecnologia, arte), cercando di costruire un ponte tra le varie materie scolastiche e il mondo che ci circonda al fine di facilitare l'apertura verso l'altro diverso da noi.

Scopo del progetto

Obiettivo generale del progetto è quello di promuovere nei giovani e nei loro familiari l'inclusione sociale incrementando i canali di conoscenza relativi al proprio patrimonio culturale etnografico materiale e immateriale, con particolare attenzione alle medicine tradizionali dei popoli e alla conservazione della loro pratica.

Il progetto ha inteso perseguire inoltre i seguenti obiettivi specifici:

- stimolare l'apprendimento e lo sviluppo di competenze linguistico – espressive, attraverso la promozione di attività di gruppo su tematiche correlate all'obiettivo del progetto;
- favorire l'interazione e la socializzazione tra alunni, promuovere le dinamiche relazionali tra docenti e allievi, responsabilizzare l'allievo, stimolare l'attività creativa, sviluppare l'azione didattica in direzione della interdisciplinarietà tematica;
- contribuire alla formazione di lettori attenti della realtà territoriale, capaci di orientarsi nella complessità del presente e nella comprensione di alcuni problemi fondamentali del mondo contemporaneo;
- promuovere l'uso di conoscenze e abilità utili a padroneggiare in modo corretto i diversi linguaggi multimediali, in modo creativo e collaborativo, con particolare attenzione alle tecnologie informatiche e alle nuove possibilità offerte dal web.

Metodologia

Sono stati coinvolti i ragazzi della II media dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto, Genova (Liguria, Italia).

Ai fini di un corretto sviluppo delle capacità individuali sono stati alternati momenti teorici (incontri, brevi seminari) e pratici (didattica laboratoriale) e sono state utilizzate le seguenti metodologie d'apprendimento:

- Apprendimento collaborativo ossia la modalità di apprendimento che si basa sulla valorizzazione della collaborazione all'interno di un gruppo di allievi.
- Apprendimento cooperativo ossia la modalità di apprendimento che si basa sull'interazione all'interno di un gruppo di allievi.
- Peer tutoring basato su un approccio cooperativo dell'apprendimento.

Nelle varie fasi gli alunni hanno lavorato prevalentemente in piccoli gruppi; alunni meno esperti sono stati affiancati da alunni più esperti per favorire il lavoro.

Fase introduttiva:

- Incontri in presenza con antropologie e sociologi della Cattedra UNESCO per condividere le linee guida, programmare contenuti, monitorare le attività;
- Seminari di introduzione all'argomento: Uno sguardo socio-antropologico al concetto di salute;
- Visita del Museo di Etnomedicina dell'Università degli Studi di Genova;
- Realizzazione di un modello di giornalino cartaceo e on line in collaborazione con il grafico di Ateneo;
- Proposta e scelta del nome e del logo del giornalino;
- Suddivisione dei ragazzi in 3 gruppi di lavoro.

Fasi operative per realizzare il “magico numero 0”:

- Lancio dello stimolo: un oggetto del Museo di Etnomedicina;

- Attribuzione dei compiti ai tre gruppi di lavoro:
 - un gruppo ha cercato di capire a cosa serviva/serve quell’oggetto, da quale area geografica proviene, etc. attraverso letture guidate e ricerche su web (la scienza);
 - un gruppo ha indagato sui materiali di cui è composto, su come è stato realizzato, etc. (la tecnica);
 - un gruppo ha raccontato una storia legata a quell’oggetto, come immagina possa essere stato o essere parte integrante di una cultura diversa dalla nostra (la fantasia);
- Condivisione dei contenuti con i ricercatori della Cattedra UNESCO;
- Trasmissione dei contenuti alla redazione del giornalino per la pubblicazione.

Il progetto del giornalino ha fatto registrare un interesse e una partecipazione molto elevata degli alunni. I risultati dell’esperienza ci hanno indicato un aumento delle capacità di attenzione, di coinvolgimento, di auto-interrogazione. Il processo di valutazione e di monitoraggio ha avuto un ruolo fondamentale per il buon esito dell’intervento ed ha consentito di rilevare le competenze acquisite dai partecipanti. La valutazione è stata divisa in tre fasi:

Fase I – Valutazione iniziale, competenze in entrata, dei partecipanti

Ha consentito la valutazione dei profili in entrata e sulla base di questi ha permesso di rilevare miglioramenti, successi, acquisizione di competenze dei ragazzi/e nelle fasi operative del percorso.

Ha previsto l’adozione di alcuni strumenti:

- Il questionario in entrata - Elaborazione ed erogazione di schede informative mirate alla verifica delle motivazioni al corso e delle aspettative dei partecipanti.
- Definizione del quadro dei saperi reali dei partecipanti in modo da conoscere le loro abilità e competenze iniziali in merito agli argomenti trattati.

Fase II – Valutazione in itinere dei partecipanti

Questa fase consiste nella rilevazione e valutazione del processo di apprendimento dei singoli corsisti, circa il loro coinvolgimento, la loro motivazione, le abilità acquisite, il clima d’aula. La valutazione in itinere ha fornito anche elementi di nuova progettazione in grado di migliorare l’andamento dell’azione formativa, sulla base anche dei bisogni emersi dai partecipanti.

Fase III – Valutazione finale, in uscita, dei partecipanti

Questa fase consiste nella valutazione finale effettuata al termine del processo di apprendimento. Tale valutazione ha tenuto conto di:

- acquisizione concettuale;
- capacità di comprensione del linguaggio informativo;
- capacità di scrittura e lettura del testo;
- nonché degli obiettivi e finalità previsti del progetto.

Per la valutazione dell'esperienza è stata utilizzata una scheda di autovalutazione somministrata agli alunni, intesa ad approfondire il giudizio dell'alunno sull'esperienza, il gradimento del metodo di lavoro, il coinvolgimento e il livello di comunicazione del gruppo.

Per la pubblicazione del giornalino è stata scelta CMS WordPress, una piattaforma per la realizzazione di siti Internet e per l'amministrazione di contenuti testuali, grafici e multimediali Open Source. Si tratta di uno strumento abbastanza facile da utilizzare e altamente personalizzabile mediante l'uso di svariati plugin.

Il prodotto finale, nella versione cartacea ed on line, sarà presentato all'UNESCO e offrirà l'occasione per una riflessione sulla buona riuscita del corso e permetterà di comprendere, in modo più puntuale, il grado di partecipazione, anche emotiva, dei ragazzi e delle ragazze al nostro percorso assistito dalle tecnologie.

Risultati

Hanno partecipato attivamente 19 studenti della II media dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto, Genova, e tre professori, di Lettere, Arte e Tecnologia.

I ragazzi hanno tutti espresso giudizi molto positivi sull'esperienza vissuta. Alcuni si sono sentiti fortunati di avervi potuto partecipare ed anche i ragazzi che avevano già fatto parte di una Redazione di giornalino della scuola lo scorso anno scolastico hanno trovato l'esperienza di questo anno più coinvolgente.

Dalle risposte è emersa anche la soddisfazione di aver potuto essere in qualche modo utile alla scuola, nonché un aumento del senso di responsabilità individuale e di appartenenza alla scuola tutta. Per quanto riguarda l'apprendimento cooperativo tutti lo hanno trovato molto interessante, utile e motivante. Ai ragazzi è piaciuto in quanto hanno potuto lavorare sia individualmente e in gruppo. Tutti hanno detto di aver avuto la possibilità di esprimere le proprie idee e di confrontarle con quelle degli altri; inoltre affermano di aver imparato a confrontarsi con i compagni in maniera corretta, rispettando i turni, parlando a bassa voce, non giudicandoli, non facendo prevalere la propria opinione su quella degli altri. Molti studenti hanno espresso il desiderio di veder esteso questo metodo di apprendimento anche ad altre attività scolastiche curriculari e non, e molti di loro ritengono applicabile questo metodo di lavoro nella vita quotidiana: a scuola, a casa, nel gioco e in futuro anche nel lavoro.

Conclusioni

Il progetto coniuga assieme tre aspetti chiave, dialogo, cultura, educazione alla cittadinanza globale, attraverso l'utilizzo di uno speciale “veicolo culturale” rappresentato dai musei e dalle collezioni etnografiche locali e individua quale tematica trasversale “pilota” il concetto di salute, di benessere e, più genericamente, del prendersi cura.

Le collezioni e i musei etnografici, quali preziosi centri di documentazione scientifica sulla vita e la cultura delle popolazioni locali, rappresentano un forte stimolo all’ esplorazione di culture “altre” e consentono di approfondirne l’ intersezione con mondi umani differenti.

L’ idea di valorizzare i musei come veicolo di dialogo interculturale ci consente di riflettere su come superare il modello di società “multiculturale”, per approdare a un modello di società “interculturale”, dove culture, tradizioni e saperi diversi collaborano nello spirito del dialogo e di una responsabilità condivisa. Il tutto in linea con la tendenza da tempo in corso nella comunità museale internazionale a “democratizzare” i musei, rendendoli più accessibili a pubblici diversi, più incisivi sotto il profilo sociale, più attenti alle nuove esigenze e interessi della collettività.

Un grande aiuto allo sviluppo di questa idea è stato offerto dal superamento della visione ormai obsoleta di museo come spazio emblematico finalizzato al consolidamento dei valori e dell’ identità della società che li ha costruiti e alla trasmissione di “monologhi incontestabili”. Questa visione ci ha permesso di muovere intorno alla capacità del museo di articolare discorsi e suggerire inferenze, e, quindi, di ricoprire il ruolo di piattaforma di riflessione su saperi, credenze, valori, atteggiamenti degli individui che compongono la società in cui esso si colloca.

References

1. Cattedra UNESCO in Antropologia della Salute. Biosfera e sistemi di cura:
<http://cattedraunesco.unige.it>
2. Freinet, L. (1993). *Prospects: the quarterly review of comparative education*. Paris, UNESCO: International Bureau of Education, vol. XXIII, n. 1/2, p. 403-18.
3. Freinet, C. (1969). *Le mie tecniche*, La Nuova Italia, Firenze. Ed. originale, *Les techniques Freinet de l’École Moderne*, Librerie Armand Colin, Paris.
4. Korczak, J. (1987). *I bambini della Bibbia, tr. it.* (ed. or. 1937). Roma: Carocci.
5. Ministero degli Affari Esteri (2016). *Linee Guida della Cooperazione Italiana su Patrimonio Culturale e Sviluppo*, https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2013-01-31_L.G.Patrimonio.Culturale.pdf
6. Museo di Etnomedicina A. Scarpa, Università degli Studi di Genova:
<http://www.etnomedicina.unige.it>
7. Parlamento Europeo e Consiglio (2017). *Decisione UE 864/2017, Anno europeo del patrimonio culturale (2018)*